

«Colloqui positivi ed amichevoli» Gorbaciov e Kohl parlano di pagina nuova nelle relazioni fra i due paesi

Il leader sovietico rilancia sul disarmo «È giunto il momento di invertire il processo che ha trasformato l'Europa in una zona del mondo molto armata»

Mosca e Bonn ora sono più vicine

I termini usati dai comunicati ufficiali non lasciano margini di dubbio: la visita di Gorbaciov a Bonn, appena iniziata, sta rivelando un successo. I colloqui vengono definiti «positivi, costruttivi, amichevoli».

DAL NOSTRO INVIATO GIULIETTO CHIESA

BONN. Inizio positivo per la visita di Gorbaciov a Bonn. Il leader sovietico ha parlato della recente riunione del Consiglio Nato come di una «pietosa e concreta» allestimento di Mosca sul disarmo.

leit motiv nelle dichiarazioni del portavoce delle due parti - stanno nella perestrojka sovietica. Gorbaciov è il primo a saperlo, così come è consapevole, più di ogni altro, che questo è il più potente argomento e il più convincente biglietto da visita per il dialogo con l'Occidente.

A chi dubita, ossilla, solleva interrogativi sul futuro, oltre che sulla sostanza del nuovo modo di pensare del Cremlino, il presidente sovietico ha portato la novità freschissima del Congresso dei deputati del popolo. «Si tratta per noi di una nostra questione interna - ha detto subito prima di ogni altra considerazione - ma noi ci stiamo aprendo al mondo. E contiamo che anche il mondo ci risponderà nello stesso modo. C'è il rischio che le difficoltà interne blocchino questo processo? Il Congresso - ha risposto Gorbaciov - ha rafforzato giuridicamente le basi e i principi della politica estera dello Stato sovietico e le ha poste sotto il controllo del popolo. Ecco la garanzia che noi diamo a noi stessi, ai nostri alleati e a tutti coloro con cui intratteremo rapporti sulla scena mondiale».

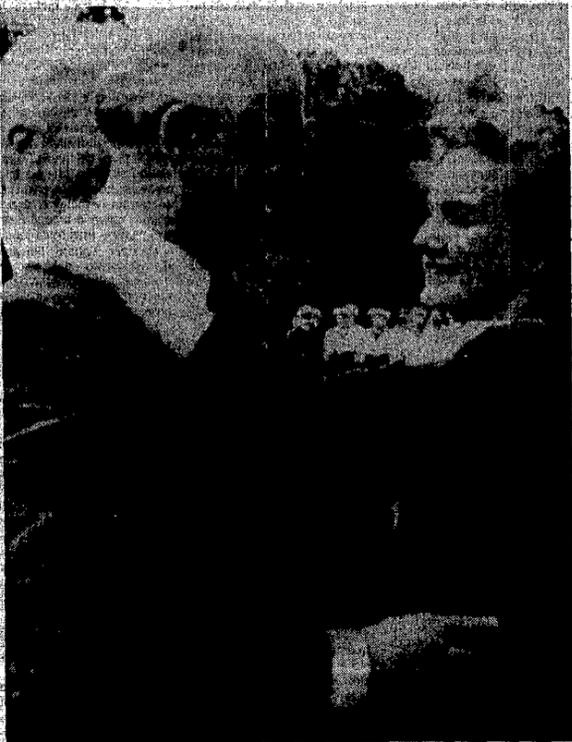
Oggi verrà firmata la dichiarazione congiunta che fissa questo nuovo capitolo dei rapporti sovietico-tedeschi. Attendendosi novità clamorose e fuori di luogo. E nessuno dei consiglieri che il presidente sovietico ha portato con sé alimenta queste attese.

tedesco von Weizsäcker e Gorbaciov si sono rivolti ai giornalisti per il saluto, prima di entrare a Villa Hammerschmidt, è stato automatico per molti ricordare che, secondo i sondaggi, questi due uomini sono oggi in testa ai vertici della popolarità nella Repubblica federale. E tutti sanno, in Germania, dalle due parti del confine che continua a dividere e dividerà ancora i tedeschi, che se c'è una via per risolvere la «questione tedesca», essa passa attraverso il processo di ristrutturazione che sta sviluppandosi a Mosca e negli altri paesi dell'Est Europa.

Del resto è quanto ha detto, a chiare lettere, alla televisione, uno dei consiglieri del Comitato centrale del Pcus per le questioni europee, Nikolai Portugalov. «Con altri ritmi e dinamiche, ma è inevitabile attenderci che il rinnovamen-

to si estenda; anche se (quella tedesca ndr) è questione che riguarda la storia, non la cronaca dei prossimi mesi. Anche qui, come a Mosca, scavarne le tappe non è possibile. Intanto il Cremlino offre (e cerca) cooperazione, arrendo - parlato a Jungo gli esperti economici delle due delegazioni. L'esportazione tedesca verso l'Urss è ora di 9,4 miliardi di marchi, quella sovietica verso la Rft è di 6,9 miliardi di marchi; il 70% dei quali è rappresentato da materie prime energetiche: poco rispetto alle esigenze e alle possibilità degli uni e degli altri. Gorbaciov ha proposto un piano di cooperazione in campo ecologico in cinque punti. Si propongono imprese mirate per la produzione di apparecchiature antinquinamento e per il trattamento dei residui nocivi, la costituzione di un «pronto intervento» ecologico bilaterale per affrontare le conseguenze di catastrofi naturali e grandi incidenti industriali, la creazione di un gruppo di lavoro bilaterale che potrebbe - ha detto Gorbaciov - in prospettiva diventare internazionale per la creazione di una politica ecologica pan-europea.

A proposito di «casa europea comune» non si sono spese parole retoriche e ripetitive. Buon segno: vuol dire che non ce n'era bisogno. Resta, su questa strada, ancora una quantità non piccola di ostacoli. Il più importante dei quali è - ha detto Gorbaciov - il permanere della contrapposizione militare nel Vecchio continente. Un «stancinismo» che continua a nutrirsi dell'idea della «dissuasione nucleare». La questione di una completa eliminazione delle armi nucleari tattiche - ha esclamato Gorbaciov - non può essere tolta dall'ordine del giorno. Noi siamo convinti che non vi sono ragioni per rinviare negoziati su questa questione, poiché, nella nuova atmosfera, già realtà delle relazioni internazionali, non ci paiono convincenti gli argomenti che respingono le nostre proposte di trattative parallele sulle armi nucleari e su quelle convenzionali. Ma non è già più polemica, bensì l'avvio di una nuova fase del dibattito per una nuova distensione in Europa.



Gorbaciov a Bonn in un momento della sua visita a Bonn. Accanto a lui: Annela Lang

Fra le due Germanie qualcosa si muove

«Questione tedesca» e Berlino. Nel gran libro delle novità che maturano dall'incontro tra l'Ostpolitik di Bonn e la Westpolitik di Mosca è questo il capitolo più difficile da scrivere. Lo si sapeva, e la prima giornata del vertice tedesco-sovietico, ieri, l'ha confermato. Senza asprezze. Anzi, con ampie assicurazioni sulla buona volontà reciproca di impedire che il nodo diventi lo scoglio su cui si blocca il dialogo.

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO SOLDINI

BONN. Il sentimento di appartenenza alla stessa nazione dei tedeschi dell'Ovest e dell'Est è innanzi tutto - ha detto il cancelliere Kohl nei brindisi in onore di Gorbaciov ieri sera - è la divisione che si prolunga, non la soltanto come una ferita aperta. Poche ore prima, durante il briefing congiunto di Klein e Gherasimov, il portavoce di Bonn aveva detto che il cancelliere, fra i tanti argomenti, aveva sollevato con il presidente sovietico anche la «questione tedesca».

Ecco, dunque, i termini del problema. Non sono, in fondo, dissimili dal passato. Come Kohl, sempre durante il brindisi, ha voluto, in qualche modo, «mettere a verbale», è proprio la legge fondamentale, la Costituzione provvisoria della Repubblica federale, a indicare, come una ragion d'essere, la volontà del popolo tedesco di portare a compimento l'unità e la libertà della Germania. Della Germania intera e riunificata. Nei brindisi di risposta di Gorbaciov mancherà, ogni accenno (neppure in polemica, va detto) a differenza di quanto era avvenuto otto mesi fa durante la visita di Kohl a Mosca. A questi passi del discorso del cancelliere.

Niente di nuovo, insomma? No. L'impressione è anzi che anche sulla «questione non-questione tedesca» questo vertice - quello che c'è stato prima, quello che potrà venire dopo - sia destinato a segnare un'evoluzione importante. Non nell'immediato, forse, ma su tempi più lunghi, probabili. Come Kohl, sempre durante il brindisi, ha voluto, in qualche modo, «mettere a verbale», è proprio la legge fondamentale, la Costituzione provvisoria della Repubblica federale, a indicare, come una ragion d'essere, la volontà del popolo tedesco di portare a compimento l'unità e la libertà della Germania. Della Germania intera e riunificata. Nei brindisi di risposta di Gorbaciov mancherà, ogni accenno (neppure in polemica, va detto) a differenza di quanto era avvenuto otto mesi fa durante la visita di Kohl a Mosca. A questi passi del discorso del cancelliere.

qualiasi paese dell'Est. Che una parzialità esiste, e va considerata, a cominciare dall'insostenibilità della situazione a Berlino. Qualcosa di nuovo, su questo terreno, si sta muovendo a Mosca e tra Bonn e Mosca. Ma è evidente quanto profonda sia questa «qualcosa», sia legato al progredire del dialogo complessivo tra l'Est e l'Ovest, dalla solidità, e anche dalla rapidità con cui arriverà a esiti concreti, della seconda fase della distensione. E della sua premessa essenziale, il disarmo. La prospettiva, realistica, di rapidi progressi negoziali è, in fondo, la vera grande novità che si sta sfiorando al vertice, quella che sorregge le altre, e insieme, le ragioni della fiducia tedesca verso Gorbaciov e le sue riforme. Fiducia la quale Kohl ha espresso, nel suo discorso, segnali molto chiari: «Salutiamo - ha detto - l'uomo che sta guidando con decisione e determinazione, un profondo processo di riforma politica, economica e sociale, al quale non solo esprimiamo appoggio, ma siamo pronti a contribuire nelle nostre possibilità». E il cancelliere ha chiarito, quasi con puntiglio, di esprimere queste convinzioni a nome di tutta l'alleanza occidentale, quasi a voler cancellare l'ombra di una «via solo tedesca» al rapporto con Mosca, della ricerca di «relazioni particolari» che tante inquietudini, seppure ingiustificate, sembrano suscitare in Occidente. E l'altro segnale che viene dal vertice: a Bonn si sta giocando una partita in cui i rapporti bilaterali hanno un grande peso, certo, ma niente di diverso, di contrapposto, di estraneo agli interessi generali del dialogo aperto in tutta l'Europa. Ed è questa la premessa migliore per l'avvio di un processo che potrebbe portare al superamento anche della «anomalia tedesca» e della sua, più dolorosa espressione, il muro di Berlino.

Budapest esclude «soluzioni alla polacca»

Iniziano oggi in Ungheria gli incontri tra il Posu e i movimenti dell'opposizione per trovare un accordo sul passaggio alla democrazia rappresentativa. Si esclude una soluzione alla polacca. Libere elezioni e riforme economiche argomenti degli incontri. Grosz parla di pericoli di spaccatura nel Posu dopo la fondazione del «Movimento per l'Ungheria democratica» da parte di Pozsgay e altri riformisti.

ARTURO BARIOLI

BUDAPEST. Nella sede del Parlamento hanno inizio oggi gli incontri triangolari tra le forze politiche e sociali ungheresi per cercare di raggiungere un accordo sul passaggio ad una vera democrazia rappresentativa e sulle riforme da attuare per superare la crisi economica. Incontri triangolari e non tavola rotonda perché il confronto avverrà tra tre schieramenti che tendono a distinguere e a caratterizzare

le loro posizioni, il che potrebbe rendere più difficile l'accordo ma dovrebbe evitare conflitti e compromessi deleteri. A un lato del triangolo sarà seduta la delegazione del Posu che sarà guidata da un membro dell'ufficio politico Fejli. Su un altro lato siederanno i rappresentanti della opposizione unita (Associazione Bajcsy Zsilinski, Giovani della Fidesz, Partito indipendente dei piccoli proprietari e contadini, Partito popolare democratico, Forum democratico ungherese, Partito popolare ungherese, Partito socialdemocratico, Associazione liberale democratica, Lega dei sindacati democratici indipendenti). Sul terzo lato del triangolo un gruppo di organizzazioni un po' più eterogenee: Unione per l'alternativa di sinistra, Fronte patriottico popolare, Gioventù democratica ungherese (Demisz ex Federazione giovanile comunista), Federazione degli anticlistici, Consiglio delle donne ungheresi, Associazione M'unnich e Consiglio nazionale dei sindacati (Szot).

Si prospetta una soluzione alla polacca? Le tre parti a confronto sembrano escludere di lavorare ad un accordo che ricambi quanto avvenuto in Polonia, cioè una preventiva spartizione del potere come primo passo verso la democrazia rappresentativa, anche perché diverse sono le condizioni politiche. Dice un rappresentante della opposizione, Tolgyesi: «Si aprono speranze di uscire dal tunnel e arrivare ad elezioni libere dalle quali partire verso un nuovo sistema economico e politico. L'obiettivo che ci poniamo non è la spartizione del potere bensì di creare le condizioni perché il popolo ungherese possa decidere del proprio destino con libere elezioni». Il rappresentante del Szot agli incontri dice: «Appoggeremo tutte le proposte del Posu o della opposizione che favoriscano un accordo. Siamo tutti impegnati a realizzare il passaggio alla democrazia rappresentativa attraverso elezioni libere senza condizioni». Il rappresentante del Posu ha detto: «L'avvio degli incontri è già un segno di fiducia. Per il successo delle trattative non dovrà venire a mancare la calma, lo spirito costruttivo e la fiducia reciproca. Noi pensiamo che sia possibile arrivare dopo le elezioni ad una coalizione di governo e stiamo lavorando in questo senso». Intanto però sintomi si sentono malessere si vanno manifestando all'interno del Posu.

Ne ha parlato apertamente domenica ad una assemblea di iscritti il segretario generale Grosz il quale non solo ha ammesso che c'è lotta di potere all'interno della Direzione («Ma è nella natura della politica», ha detto), ma ha delineato anche il pericolo di una «frattura» nel partito. Grosz ha detto tra l'altro: «Faremo tutti i ragionevoli tentativi per giungere ad un compromesso ed evitare la rottura. Ma il compromesso non deve essere tale da privare il partito del suo volto e del suo carattere altrimenti le conseguenze non sarebbero diverse da quelle che si avrebbero con una frattura». Oggetto dei timori e delle preoccupazioni di Grosz la fondazione di un «Movimento per l'Ungheria democratica» ad opera di Pozsgay (che è membro dell'Ufficio politico del Posu) e di altri membri del Comitato centrale (come il ministro degli Interni Horvath) esponenti dell'ala riformistica ed ispiratori dei circoli riformistici sorti nelle scorse settimane un po' in tutto il paese all'interno delle sezioni del Posu. I circoli riformistici si propongono di affermare l'impegno per le riforme all'interno del partito. Il nuovo Movimento - ha detto Pozsgay, si pone l'obiettivo di unificare le forze riformistiche. Non ha detto se dentro al partito o attorno ad esso o fuori di esso. Ma indubbiamente c'è stato un salto di qualità tale da allarmare il segretario generale.

Giappone in Parlamento lo scandalo «rosa» di Uno



Lo scandalo «rosa» del neo primo ministro giapponese Sôsuke Uno (nella foto) accusato di essersi comprato come concubina una bella «geisha» con una paga mensile di 300.000 yen (circa tre milioni di lire) è finito ieri in Parlamento fra imbarazzati silenzi e aspre polemiche. «Non sono tenuto a commentare fatti privati in una sede pubblica come il Parlamento» ha risposto Uno, 66 anni, a insistenti interrogazioni di parlamentari socialisti, socialdemocratici e comunisti che hanno definito lo scandalo «un grave colpo all'immagine internazionale del Giappone». L'affare era stato rivelato la settimana scorsa dalla stessa «geisha» in un'intervista-confessione al settimanale «Sunday Mainichi».

La figlia di Khomeini racconta la morte dell'imam

Zahra Mustafavi, figlia del ayatollah Khomeini, ha raccontato in un'intervista al «Washington Post» gli ultimi giorni di vita del padre, dicendo che il capo spirituale dell'Iran soffrì ben cinque attacchi di cuore dopo l'intervento chirurgico subito il 25 maggio per un cancro allo stomaco. L'ultimo attacco sopravvenne alle tre del pomeriggio di sabato 3 giugno. In pratica ha cessato di vivere un'ora dopo, alle quattro, anche se il corpo dell'imam grazie alle apparecchiature mediche ha cessato di respirare nella tarda serata. Nel primo pomeriggio Khomeini ha chiesto che si avvicinasero i familiari e due membri della sua segreteria personale per affidare loro le sue ultime volontà. «Parte dei problemi religiosi e delle difficoltà che si prospettavano», ha detto Zahra Mustafavi. Parlando del fratello, Ahmad Khomeini, di 44 anni, Zahra dice che fin dal 1981 egli voleva diventare presidente dell'Iran ma che il padre glielo impedì, perché era suo desiderio che finché egli fosse in vita il figlio non assumesse cariche pubbliche.

Dan Quayle in viaggio per l'America centrale

Nel primo giorno del suo viaggio nei paesi dell'America centrale (Nicaragua escluso) il vicepresidente degli Stati Uniti, Dan Quayle ha avuto una serie di incontri a Città del Guatemala con esponenti politici, sindacali, imprenditoriali, studenteschi e religiosi del paese. Nel corso di un breve incontro con la stampa il vice di Bush ha sostenuto che «i comandanti di Managua sono gli unici che fanno sentire la loro voce in difesa del generale panamense Manuel Noriega» e che «i movimenti insurrezionali marxisti della regione si propongono di distruggere le economie dei loro paesi, per poi chiedere aiuto ai governi democratici, come ha fatto il presidente del Nicaragua, Daniel Ortega, nel suo recente viaggio in Europa». Dan Quayle, che concluderà la sua visita in Guatemala con un incontro con il presidente del paese, Cerezo Arevalo, è partito ieri pomeriggio alla volta dell'Honduras.

Stati Uniti Aerostato contro un cavo Tre morti

Un fulmineo dramma ha posto fine alla passeggiata aerea di un pallone aerostatico nella Carolina del Nord. Il pallone è cappato in un filo di un cavo di acciaio che si è rotto contro il cavo di sostegno di una torre televisiva alta quasi 350 metri: il pallone è stato tranciato netto e la cabina è caduta a picco sfrecciando al suolo. Morti i tre occupanti, il pilota Dan Johnson, di 45 anni, Joseph Tanahy, di 32 e sua moglie Margaret. Il dramma è avvenuto domenica poco dopo le sette di sera.

Mitterrand incontrerà gli oppositori polacchi

Il programma ufficiale predisposto dalle autorità polacche per la visita che il presidente François Mitterrand effettuerà da domani al 16 giugno comporta incontri con gli esponenti dell'opposizione al governo. Questi saranno invitati dal generale Jaruzelski al pranzo ufficiale in onore di Mitterrand. Inoltre il 15 giugno il capo dello Stato francese pranzerà a Danzica con il presidente di «Solidarnosc» Lech Walesa. I particolari di questo programma sono stati annunciati dal portavoce del ministero degli Esteri polacco Stanislas Stankiewicz, a Parigi quale capo della delegazione alla conferenza sulla cooperazione e la sicurezza in Europa. È la prima volta in Polonia che gli incontri con esponenti dell'opposizione fanno parte del programma ufficiale di una visita. Nell'aprile il ministro degli Esteri francese Roland Dumas poté incontrare a Varsavia esponenti dell'opposizione, ma in forma strettamente privata.

VIRGINIA LORI

Afanasiev alza il tiro «Il Congresso dell'Urss non potrà lavorare senza un'opposizione»

ROMA. «Una legge, normale opposizione politica è necessaria per l'efficienza del «Congresso» dell'Urss e dei suoi parlamentari». È quanto ha sostenuto ieri in una conferenza stampa il deputato luri Afanasiev, direttore dell'Istituto degli archivi storici, presidente della associazione antistalinista «Memorial» e uno dei più attivi esponenti del cosiddetto «gruppo di Mosca». Afanasiev ha aggiunto che se i lavori della prima sessione del «Congresso» appaiono conclusi, hanno messo in evidenza una «soddisfazione dal punto di vista morale», allo stesso tempo hanno rivelato una «confi-



Karoly Grosz